

**SI TERRA' NELLA CHIESA DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA  
L'ORATORIO DI MATTEO FALLONI DEDICATO AI SANTI PATRONI.  
TRA GLI INTERPRETI PAOLO ANTOGNETTI E RICCARDO CERTI.  
LA DIREZIONE MUSICALE AFFIDATA AL MAESTRO FRANCESCO  
ANDREOLI. REGIA DI LUCIANO BERTOLI.**

Giovedì sera, alle ore 21, nella Chiesa dei Santi Patroni Faustino e Giovita in Brescia, verrà eseguito l'oratorio **“Sanctorum Meritis - Le Tanie de S. Faüsti”**. Tornare alle origini, alla riscoperta delle radici della brescianità cristiana e modulare nel corso della storia quasi un canto litanico di santi ed eroi di cui Brescia può andare fiera: è stato questo l'intento degli autori dell'oratorio musicale Costa, Grasselli, Salvetti e Venieri da alcuni anni impegnati nella stesura di testi, soprattutto oratori, affidati per la parte musicale a emergenti compositori bresciani. Le Tanie de S. Faüsti iniziano dando voce al più illustre dei bresciani di tutti i tempi, il papa Paolo VI, che si interroga sulla “brescianità”, riscoprendola nella franchezza, nell'operosità, nella sensibilità sociale, nella religiosità, nello stile bresciano costituito da forte carattere, coraggio, solidarietà, spirito di sacrificio. In altre parole brescianità come “fedeltà alla fede religiosa e fedeltà alla giustizia civile”.

Un cast di ottimo livello agli ordini del regista Luciano Bertoli e del direttore Francesco Andreoli: il soprano Satoko Shikama, il contralto Alessandra Andretti, il tenore Paolo Antognetti, il baritono Riccardo Certi e l'organista Gianpietro Bertella. A dialogare con i solisti il Brixia Camera Chorus – formazione vocale di oltre 50 elementi - e una possente sezione di ottoni e percussioni tra i quali spiccano i solisti Alberto Bardelloni, Sergio Malacarne, Diego Gatti e Giancarlo Roberti. Con Luciano Bertoli a declamare i testi l'attrice Giuseppina Turra.

Il maestro Matteo Falloni - autore della parte musicale - ha affrontato questo testo composito (che utilizza sia latino, che il volgare e il dialetto) con una forte carica drammaturgica. Mantenendo come filo conduttore la forma litanica, ha addensato attorno ai temi più rilevanti il dialogo serrato tra il coro e i solisti, riservando a questi ultimi alcune arie capaci di evocare atmosfere del passato, in omaggio allo spirito di questo oratorio che vuole essere come una specie di visione panoramica nel procedere della storia, delle vicende della Chiesa bresciana. La strumentazione, densa e timbrica, dà alla compagine un sapore di forte drammaticità, perfettamente in sintonia con l'evocazione della storia dei Martiri Patroni.